



"L'unico con gli abbonamenti per abbonamenti separati" nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato: Quotidiano - Il Messaggero € 1,00. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, € 1,20.

# NUOVO Quotidiano di Puglia Brindisi

Venerdì 5 marzo 2010  
Anno X N° 63  
€ 1,00\*



Redazione e Direzione: LECCE: via De Michelis, 29 - 0832/338200; fax: 0832/338201; e-mail: redazione@quotidianopuglia.it  
Ufficio abbonamenti: LECCE: via De Michelis, 29 - 0832/338200; fax: 0832/338201; e-mail: abbonamenti@quotidianopuglia.it  
Stampa: TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 0834/555596-4535223; E-mail: taranto@quotidianopuglia.it

Con "La grande storia dell'uomo" € 10,99

**CONVEGNO** Scienziati da tutta Europa a Otranto per discutere del vino e delle sue prospettive



## Riscoperta del rosato la sfida della Puglia

"Puglia in rosè" è la due giorni dedicata alla produzione del vino rosato pugliese che si terrà oggi e domani a Lecce e Otranto.

A pag. 6

**IL RICONOSCIMENTO** Dell'ateneo salentino la migliore campagna per valorizzare il Mediterraneo



## "Occhio alle meduse" premiata l'Università

Assegnato all'Università del Salento il prestigioso premio "Sea heritage" per la campagna di comunicazione "Occhio alle meduse".

A pag. 7

**L CASO** Sdegno a Mesagne per il furto sacrilego. Sparite anche migliaia di euro delle offerte

# Rubati gli ori della Madonna

**LO SCONTRO PER LE REGIONALI**

## Palese: l'acqua resti pubblica gestione privata



La sede dell'Acquedotto pugliese

Il candidato del centrodestra Palese attacca l'attuale gestione di Aqp, gli sprechi e il caro-acqua. E precisa: l'acqua deve restare un bene pubblico, la gestione può anche essere privata.

A pag. 2

## Vendola: «Ma Fitto vuole vendere Aqp»

A pag. 2

Furto sacrilego a Mesagne: rubati gli ori donati alla Madonna del Carmelo, patrona del paese. I ladri hanno portato via anche alcune migliaia di euro frutto delle offerte dei fedeli. Sono entrati nel chiostro mentre i frati erano impegnati in una celebrazione. Il priore, padre Riccardo Brandi, è turbato: «Erano nella mia cella, senza antifurto: all'accoglienza non servono allarmi». La città è sconvolta: sgomento e dolore per quella che dai fedeli viene definita una tragedia.

A pag. 20

**LA NUOVA EDIZIONE SI TERRÀ NELL'AREA DI SANT'APOLLINARE**

## Salone nautico, ecco come sarà



Un'immagine della passata edizione

La prossima edizione del Salone Nautico si svolgerà dal 14 al 18 aprile nell'area di Sant'Apollinare, che sarà attrezzata in modo da poter ospitare stand e imbarcazioni, a terra, all'interno del Capannone ex Montecatini, e in mare. Il programma dell'evento è stato illustrato ieri in una conferenza stampa.

A pag. 15

# Delitti della Scu, Bullone in aula

Il boss pentito deve rispondere a chi lo accusa di mentire

**OSTUNESE IN MANETTE**

## Sei etti di droga nascosti nella villa al mare

Nel garage della villa al mare, a poca distanza dal porto di Villanova, nascondeva seicento grammi di hashish e tutto l'occorrente per trasformarlo in dosi. Arrestato un giovane ostunese.

A pag. 19

Vito Di Emidio, l'ex boss sanguinario ora collaboratore di giustizia, comparirà in aula nel processo per i delitti della Scu. Sarà interrogato per rispondere alle accuse, rivoltegli da altri testimoni, di aver dato false informazioni sui killer.

A pag. 9

**ELEZIONI**

## Scrutatori: tutti i nomi sezione per sezione

A pag. 12

**RIFLESSIONI**

## La lezione dell'eroe di Galatina

di Sergio TALAMO

«S'ervire lo Stato» è la frase solenne scolpita da sempre sui marmi e nei libri. Poi, però, scopri che è il gesto più semplice che un uomo possa fare. Ti accorgi che Pietro Antonio Colazzo, nei momenti convulsi di guerra a Kabul, non ha certo pensato ai patrioti del Risorgimento né alle medaglie al valore. Non ha pensato neppure alla sua vita, a salvarsela, a imbarcarsi, ma alla spontaneità del suo dovere.

Continua a pag. 8

**PUNTO DI VISTA**

## Licenziamenti la-contesa sull'arbitrato

di Michele DI SCHIENA

A distanza di circa dieci anni, e nel momento in cui si fanno più dolorosamente sentire gli effetti della crisi economica, si riparla di attacco ai diritti dei lavoratori e all'articolo 18 in materia di licenziamenti individuali con l'intento di rendere ancora più precario il lavoro e di colpire nel suo valore fondativo la Carta costituzionale. L'occasione è data dall'approvazione definitiva in Senato il disegno di legge numero 1167-B.

Continua a pag. 8

**librato**  
ceramiche

**SCRIGNO**

arredobagno termoidraulica caminetti pavimenti  
via Federico II Svevo, 23-25 - Mesagne  
nei pressi del cinema Ariston  
tel. 0831 771820 fax 0831 735792

**DOLCEVITA. GLI APPUNTAMENTI**

Il cioccolato, delizia del palato che fa bene alla salute

*Nel weekend delle donne teatro, musica e cioccolato*

Da pag. 27 a pag. 34

**LA SFIDA AL REALITY**

Loredana Lecciso in lacrime durante "L'Isola dei famosi"

*Fuori Loredana o Tracy è derby pugliese all'Isola*

A pag. 37



DALLA PRIMA PAGINA

# Licenziamenti, la contesa...

Disegno di legge che il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, ha definito una vera e propria contro-riforma del diritto del lavoro, non meno grave ed incisiva di quella realizzata con la legge numero 30/2003 e col successivo decreto legislativo n. 276/2003. La nuova legge prevede che in caso di licenziamento le controversie possono essere devolute alla decisione di un collegio arbitrale il quale potrebbe decidere anche secondo "equità" e, quindi, a prescindere dalle disposizioni di legge. Viene così tendenzialmente sottratta la tutela dei diritti dei lavoratori alla giurisdizione ordinaria nel cui ambito la specializzazione del Giudice del lavoro è sempre stata ritenuta un irrinunciabile valore. Inoltre, la clausola compromissoria (quella che affida all'arbitro eventuali controversie in materia di licenziamento) potrebbe essere inserita nel contratto di assunzione del lavoratore e cioè nel momento in cui questi è particolarmente debole anche per la mancanza del-

le tutele previste in favore dei lavoratori già occupati.

Vi sono poi altre norme peggiorative rispetto all'attuale disciplina tra le quali quella intesa a limitare, in caso di conversione giudiziaria del rapporto di lavoro determinato in rapporto indeterminato, il risarcimento del danno in un'indennità onnicomprensiva nella misura compresa tra un minimo di 2,5 ed un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto (prima commisurata a tutte le retribuzioni perdute), oltre ovviamente alla riammissione del dipendente nel posto di lavoro.

Siamo di fronte ad un'operazione rivolta ad aggirare l'articolo 18 con buona pace del relatore del disegno di legge alla Camera, il quale ha detto che occorre smetterla di considerare i lavoratori co-

me dei "minus habens" facendo finta di ignorare la situazione di inferiorità nella quale essi si trovano in termini di potere e non certo di dignità, proprio quella dignità a tutela della quale si erge l'articolo 18 che si vuole bypassare.

Il citato disegno di legge è invero espressione di un progetto rivolto a colpire ulteriormente lo stato sociale disegnato dalla Costituzione come propulsore di giustizia e di equità in attuazione di principi e di idee-forza che costituiscono le direttrici fondamentali per l'esercizio delle funzioni pubbliche, prima fra tutte quella della produzione legislativa. Ora, tra questi principi-cardine spicca proprio quello proclamato dall'articolo 1 e ripreso dal successivo articolo 4 dello Statuto che fonda la Repubblica sul lavoro come valore assoluto, come diritto-dovere

dei cittadini e come fonte del progresso spirituale e materiale della società. La scelta di indicare nel lavoro la pietra angolare della costruzione democratica dello Stato sarebbe poi vana se non fosse stata dalla Costituzione saldata al principio di uguaglianza formulato dall'articolo 3 dello stesso Statuto che sancisce la pari dignità sociale di tutti i cittadini facendo carico alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che possano impedire la partecipazione di tutti i lavoratori alla vita economica, politica e sociale del Paese.

Dall'entrata in vigore della Costituzione passarono più di vent'anni prima che l'Ordinamento, con la Legge 20 maggio 1970 numero 300 (Statuto dei lavoratori), venisse dotato di una norma, quella appunto dell'articolo 18, che introduceva la possibilità per

il lavoratore di ottenere la rimozione del licenziamento illegittimo (quello senza giusta causa o giustificato motivo) con la sua reintegrazione nel posto di lavoro e col risarcimento dell'intero danno subito. A ben guardare, dietro la disciplina introdotta dall'articolo 18 dallo Statuto dei Lavoratori c'è il nucleo essenziale di quella "filosofia" costituzionale che considera il lavoro come l'attività umana nella quale deve realizzarsi, in armonica sintesi, la personalità del prestatore d'opera e la crescita civile della comunità. Una "logica" che impone di non trattare la prestazione lavorativa come una qualsiasi merce di scambio.

Che cosa succederà ora? Una parte dei sindacati intende insorgere contro un'operazione sulla quale sono stati accesi solo all'ultimo momento i riflettori della protesta e contro il tentativo di spostare indietro l'orologio della storia sul delicato versante dell'ordinamento in materia di lavoro. Vedremo come andrà a finire.

Michele Di Schiena

Ha dato ai suoi le informazioni utili per reagire e salvare altre vite. E lo ha fatto così, naturalmente, come un impiegato compila una pratica, come uno studente ogni giorno fa i compiti.

La sua morte è schiva, quasi riservata. La sua morte è un ritorno. Alla terra da cui era partito vent'anni prima, al paese in cui tutti gli volevano bene anche se nessuno sapeva qual era davvero il suo mestiere. All'idea, che sembra retorica e invece è reale, dell'uomo che ha addosso una divisa per portare la pace, e quindi se la tiene fino all'ultimo perché per lui è diventata come la pelle.

Non chiamatelo "007", Pietro Antonio Colazzo, come fosse un finto eroe dei film d'azione. Molto meglio soldato, o funzionario pubblico: titoli da persona reale, perché è di uomini e non di etichette che sono fatti i servizi di intelligence del nostro paese. Sono

# La lezione dell'eroe...

strutture troppo spesso sottovalutate o associate a chissà quali intrighi. Invece sanno dare prove di capacità, coraggio e attaccamento alla nazione che hanno il potere di sorprendere e ammutolire. Perché la lotta al terrorismo di questa nostra epoca non è un'impresa con un inizio ed una fine, non è un colpo di genio o di teatro ma una costante rincorsa a "fare prima di loro", a prevenire, difendersi e reprimere. E quando non ce la fai, ecco lo scontro aperto in cui la vita vale il soffio di un caso fortuito, di un istante di disattenzione; oppure vale il prezzo di proteggere la popolazione e i tuoi compagni da guai peggiori.

È lo stesso concetto di "sicurezza", in questo scenario, a

rendere altamente insicura ogni azione di pace, ogni missione umanitaria o di aiuto ai cittadini. Per rendere il più possibile "sicuri" noi che abitiamo le città-bersaglio dell'Occidente, è indispensabile che ci siano manipoli di uomini che presidiano i territori più caldi, dove il terrorismo crea le sue basi e spesso anche i suoi consensi. Quindi, per queste forze in missione si impone un doppio compito, quello civile di affiancare la popolazione e quello militare di tenere alta la vigilanza e la capacità di affrontare conflitti che possono divampare all'improvviso.

È in questo divario fra aiuto e scontro, fra pace da costruire e guerra da affrontare che operano

persone come Colazzo. O come Quattrocchi, che morì dedicando le sue ultime parole all'Italia, e che poi in Italia fu a lungo "ringraziato" da un pezzo del paese che gli dava del mercenario.

La cosa che conforta, in questi momenti di lutto, è che c'è una parte di italiani che sa distinguere. Le liste del Lazio o della Lombardia sono una cosa, il sacrificio di un uomo un'altra. Il gossip e le ultime intercettazioni durano due giorni, l'esempio di un ragazzo così forte e coerente devono durare per sempre. La folla di Galatina, con la sua commovente e il suo silenzio, è una bella fotografia di questa Italia, e così anche le parole che corrono su Facebook, in un ideale legame fra l'antico e l'attua-

lità, fra la chiesa madre di un Salento fiero dei suoi figli e i nuovi linguaggi che usano la rete per dirgli le stesse cose: grazie, sei uno di noi, non ti dimenticheremo. I vecchi uomini che si tolgono il cappello mentre passa una bara tricolore sono idealmente uniti ai ragazzi che fanno viaggiare su internet tanti "gruppi" che si riconoscono in Pietro Antonio.

Aveva 48 anni ma in fondo era senza tempo, perché da sempre portiamo nella mente l'immagine di chi va via da casa per necessità - di studio, di lavoro, di soldi - e poi si fa largo nei nuovi luoghi che incontra con le sue forze, la sua rabbia di crescere, la sua onestà interiore. È giusto che gli si dica addio con gentilezze che non hanno età. È giusto che la gente lo senta come uno della piazza o della porta accanto, perché è vero che ha pagato tanto, troppo, però ha vissuto come noi vorremmo vivessimo i nostri figli.

Sergio Talamo

270<sup>a</sup> Fiera  
**PESSIMA**  
Terra Jonica Salentina  
**7-12**  
**MARZO**  
**2010**

Arredo  
Edilizia  
Turismo  
Tecnologia  
Agricoltura  
Commercio  
Sposi in Fiera  
Agroalimentare

**Manduria (TA)**  
Circonvallazione TA-LE

PRESTITI FINO A €100.000

**Bassotte le rate, grande la convenienza!**



CIS  
Business Partner:

**IBL Banca**  
GRUPPO BANCARIO

**800 90.46.47**